

Dir. Resp.: Luciano Fontana

ALTA TENSIONE CON MOSCA

## Venti di guerra in Ucraina: Biden valuta l'invio di truppe

di **Francesco Battistini**

**S**ale la tensione tra Ucraina e Russia. Il presidente americano Joe Biden sta valutando l'invio di truppe. Il Pentagono ha già allertato 8.500 militari. E i soldati di Kiev si preparano all'invasione.

a pagina 15 **Sarcina**

IL REPORTAGE  
DAL FRONTE

# Lungo la linea rossa,

# tra i tunnel e le valigie di chi scappa

## Al confine, i militari di Kiev si preparano nelle trincee all'attacco russo

# 280 250

**chilometri**

la lunghezza del confine tra Russia e Ucraina. La lingua ufficiale è l'ucraino. Molto diffuso nelle regioni orientali e nel sud. L'Ucraina si è dichiarata formalmente indipendente dalla Russia il 24 agosto 1991

**mila**

i soldati di Kiev contro gli 850mila di Mosca, 50mila paramilitari contro 250mila. Gli Usa hanno inviato le prime 90 tonnellate di munizioni e missili antitank Javelin, ultima tranche da 200 milioni di dollari degli aiuti militari

dal nostro inviato a Kharkiv  
**Francesco Battistini**

**P**iù rete, forza, più rete per chiudere il confine! «Due terzi della frontiera con la Russia sono ancora una pianura aperta...». E più terra, avanti, più terra per nascondere la rete! «Non si può dare ai russi nessun vantaggio...». E più neve, sbrigarsi, più neve per coprire la terra! «Il nostro argine di difesa dev'essere invisibile...». Più invisibile di così, è difficile: i soldati, i blindati, i missili ci sono, ma dove sono? La prima linea che attraversa l'ultimo villaggio ucraino prima della Russia,

Zvyazkov, sprofonda sottoterra e nel gelo invernale d'una guerra che più bianca e invisibile non si può. Sopra c'è l'immobilità, un silenzio da fantasmi: casette coi comignoli che fumano placidi, tre macchine ghiacciate, un cane che abbaia. Sotto brulica di tutto, uomini come topi: forze speciali e riservisti, armi dall'America e batterie di missili. A Ginevra e a Bruxelles, a Washington e a Mosca discutano finché serve: qui, ci si porta avanti. Lungo la frontiera, qualche torretta s'alza d'una cinquantina di metri, sul tetto telecamerospia h24 e a 360 gradi. Ogni tanto, il colonnello Trubachov organizza brevi tour a uso propaganda, per mostrare come l'esercito ucraino non sia lo

stesso che nel 2014 si fece rubare la Crimea senza sparare. Niente video, però. Niente domande: «Questa è un'emergenza nazionale», dice il colonnello. Ed è per i campi innevati di Zvyazkov, sopra le trincee scavate di fretta, lungo i 280 chilometri d'un confine che confine non è mai stato davvero — «lo sapete che una volta andavamo dall'altra par-



te, a Belgorod, a comprare le trebbiatrici russe che costano meno» —, è di qui che passa la vera linea rossa tra Putin e l'Occidente.

Più rete, più terra, più neve. La cortina di ferro del Duemila è questo profondo est dell'acciaio e del carbone. Estremo — perché le trincee sono solo a 40 km dalla seconda città dell'Ucraina, Kharkiv —, ma non estremista come un tempo. Russofono — perché soltanto il 15 per cento non usa il cirillico — ma meno russofilo, perché otto anni di guerra civile nel Donbass hanno spaventato tutti. «Io sono sempre stato vicino ai russi — dice Igor Trekhov, 55 anni, il sindaco —, eppure mi sento ucraino. Vogliamo avere buoni rapporti con loro, però non possiamo accettare un'occupazione militare. Kharkiv è pronta a combattere, se serve».

Sull'immensa e staliniana piazza della Libertà, una delle più grandi del mondo, sventola un'enorme bandiera e l'orgoglio della città che prima di Kiev era il cuore dell'Ucraina e sopravviveva al genocidio staliniano dell'Holodomor e fabbricava il mitico tank che sbaragliò i nazisti, il T-34, e poi progettava i razzi sovietici di Gagarin e infine ossequiava Breznev, quand'era qui in vacanza. Prima amore e poi rancore, per Mosca: stamattina un gazebo espone un razzo Smerch russo, «nel 2015 ha fatto 17 morti», assieme alle caricature di Putin coi baffetti

hitleriani e un enorme esclamativo, «Mobilitazione generale!». La gente s'infila nella tenda e s'arruola: «Vengono giovani, ragazze, veterani che hanno combattuto nel Donbass — elenca Valerj Romanovski, 46 anni, il reclutatore —. Io mi sono portato qui dentro anche il letto, accolgo tutti a qualunque ora. Al Cremlino c'è un pazzo, dobbiamo aspettarci di tutto».

Disse nel 1991 un ex consigliere per la sicurezza americano, Zbigniew Brzezinski, che sull'indipendenza proclamata dall'Ucraina i post-sovietici avrebbero minacciato guerre devastanti.

Gli diedero tutti del matto, ma a Kharkiv no: sempre temuto, sempre saputo.

«Se la Russia c'invade — ha avvertito venerdì il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky —, io credo che la prima città che proverà a occupare sarà Kharkiv. Una città industriale, con più d'un milione d'abitanti. Non sarebbe un'occupazione: sarebbe l'inizio d'una guerra in grande scala». Vita e destino accomunano tutti. L'Opera prosegue col cartellone dei balletti, il Parco Gorki resta aperto e pure il Delfinario. Ma la normalità è apparente, l'eco di quelle parole si sente ovunque. Nei sa-

lioni stuccati della stazione i soldatini baciano le fidanzate, prima d'andare al fronte. E da venerdì, le farmacie vendono più psicofarmaci: «Diana, la tata di mio figlio, è terrorizzata — racconta Tatiana Krolijets, 39 anni, dentista —. Lei è di Donetsk e otto anni fa è scappata dalla guerra del Donbass. Ora non vuole rivivere lo stesso incubo. Anche i miei pazienti: la metà sono filoccidentali e non accendono più la tv per non angosciarsi, l'altra metà sono filorussi e non l'accendono perché dicono che è tutto un complotto».

Molti preparano le valigie e chiudono casa. Le società commerciali traslocano. E non rassicura sapere che Lufthansa e Klm stanno riducendo i voli: «Io sono di Kiev e mio marito è di Kharkiv — spiega la dentista —, per ora abbiamo capito che il panico non deve prevalere. Ma non è facile. Si sente di tutto. Dall'Europa, ci telefonano spaventati: cosa fate ancora lì? I miei cugini di Mosca mi scrivono di scappare, prima che finiscano le Olimpiadi invernali in Cina: Putin avrebbe promesso ai cinesi di non attaccare finché ci sono le gare di sci...». Il ministro ucraino dello Sport ha vietato agli atleti di salire sul podio, se sui gradini vicini c'è un russo. Piuttosto si rinunci alla medaglia olimpica: ce n'è una militare e bell'e pronta, per chi va volontario in trincea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Armi e barriere**  
Miliziani filo russi ad un check point a Kharkiv al confine tra Russia e Ucraina dove rischia di iniziare il conflitto (Ap)

**DATA STAMPA**



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994